



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Sardegna  
Aggiornamento congiunturale

Cagliari novembre 2013

2013

43



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Sardegna

Aggiornamento congiunturale

Numero 43 - novembre 2013

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Cagliari della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

© Banca d'Italia, 2013

**Indirizzo**

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Cagliari**

Largo Carlo Felice 13, 09124 Cagliari

**Telefono**

070 60031

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2013, salvo diversa indicazione

## **INDICE**

<b>LA SINTESI</b>	<b>5</b>
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	<b>6</b>
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
Il mercato del lavoro	10
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	<b>12</b>
Il finanziamento dell'economia	12
La qualità del credito	14
La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario	15
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	<b>17</b>

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

A partire dalla passata edizione del Rapporto regionale, la metodologia di calcolo dei tassi di variazione dei prestiti di fonte segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi è stata oggetto di una profonda revisione, per allinearla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali. A tale modifica sono riconducibili le differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza; ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

---

## LA SINTESI

### ***Nel corso del 2013 l'attività economica è rimasta debole***

Nel corso del 2013 si è confermata la difficile fase congiunturale, caratterizzata dalla debolezza della domanda, interna ed estera, e dalla limitata propensione a investire delle imprese. Pesa l'elevata incertezza sulle prospettive di un'inversione ciclica.

Secondo l'indagine congiunturale della Banca d'Italia, l'attività delle imprese industriali è rimasta su livelli ancora contenuti. Un miglioramento della domanda è atteso nei prossimi mesi, sebbene la dispersione delle aspettative risulti elevata. Le esportazioni sono diminuite, condizionate dall'andamento negativo del settore petrolifero; è proseguita l'espansione delle vendite all'estero del comparto agroalimentare. Nelle costruzioni, al perdurante rallentamento nell'edilizia residenziale si è associata una contrazione dell'attività di realizzazione delle opere pubbliche. Sui risultati del comparto dei servizi ha inciso la limitata capacità di spesa delle famiglie, che si è riflessa sull'attività degli esercizi commerciali.

### ***Peggiorano le condizioni del mercato del lavoro***

guadagni, peraltro in diminuzione rispetto al 2012.

Si è osservato un deciso peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro: alla netta flessione dell'occupazione si è accompagnato un forte aumento del tasso di disoccupazione, in misura più intensa tra i giovani. Il calo degli addetti è stato solo parzialmente attenuato dal ricorso alla Cassa integrazione

### ***I prestiti bancari diminuiscono. Si deteriora il merito creditizio***

I prestiti erogati alle imprese sono diminuiti nei principali comparti produttivi; è proseguita inoltre la fase di contrazione dei finanziamenti destinati alle famiglie consumatrici. La qualità del credito ha continuato a peggiorare: il tasso di decadimento è aumentato, soprattutto per le imprese dei servizi e nel settore delle costruzioni. Il deterioramento risulta evidente anche in relazione al complesso delle posizioni caratterizzate da un grado di anomalia più contenuto rispetto alle sofferenze. La raccolta bancaria si è confermata in crescita, beneficiando della dinamica dei depositi, i quali sono risultati in espansione sia nella componente a risparmio sia in quella in conto corrente.

## L'ECONOMIA REALE

### L'industria

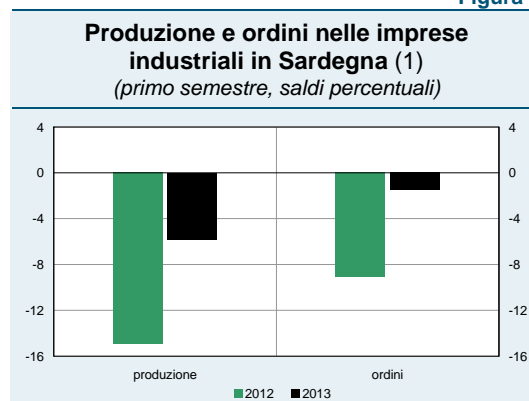
Nei primi sei mesi del 2013 l'attività industriale nel Mezzogiorno si è confermata debole, attestandosi sui minimi registrati nel 2009: gli indicatori qualitativi dell'Istat segnalano una sostanziale stagnazione della produzione e degli ordinativi rispetto alla fine del 2012 (tav. a1).

In Sardegna, sulla base dei dati raccolti dalla Banca d'Italia su un campione di 109 imprese industriali con più di 20 addetti, nel primo semestre dell'anno in corso il saldo tra la quota delle imprese che segnalano un aumento della produzione e degli ordini rispetto allo stesso periodo del 2012 e la frazione di quelle che indicano un calo è migliorato, pur permanendo su livelli negativi (fig. 1). La tendenza proseguirebbe anche nel terzo trimestre.

Nel complesso dei primi nove mesi dell'anno, circa il 44 per cento del campione ha registrato una flessione del fatturato nel confronto con lo stesso periodo del 2012 (tav. 1). Tra le imprese esportatrici, i ricavi provenienti dalla vendita dei prodotti all'estero sono risultati in aumento per il 40,0 per cento dei casi, compensando la debolezza della domanda interna; per il 22,6 per cento si è registrato un calo.

La propensione a investire continua a risentire della incerta evoluzione congiunturale: quasi i due terzi delle imprese

Figura 1



Fonte: Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali della Banca d'Italia.

(1) Saldi percentuali tra la quota delle imprese che segnalano un aumento della produzione (ordini) e quelle che indicano un calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tavola 1

### Principali risultati del Sondaggio congiunturale presso le imprese industriali

(frequenza delle risposte; quote percentuali)

	in calo	stabile	in aumento
Fatturato nei primi tre trimestri del 2013 rispetto allo stesso periodo del 2012	44,1	26,7	29,2
Spesa per investimenti nel 2013 rispetto a quella programmata nel 2012	22,5	65,4	12,1
Spesa per investimenti prevista per il 2014, rispetto a quella del 2013	16,7	64,3	19,0
Produzione industriale nel IV trimestre 2013 rispetto al III al netto dei fattori stagionali	22,6	51,4	26,0
Ordini previsti a 6 mesi	16,6	43,6	39,8

Fonte: Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali della Banca d'Italia.

hanno rispettato la spesa programmata alla fine del 2012, che si attestava su livelli modesti.

Le imprese prefigurano un lieve miglioramento della fase ciclica: la domanda prevista per i prossimi sei mesi sarebbe in aumento per il 40 per cento degli operatori intervistati, in calo per il 17 per cento; anche la produzione industriale nel quarto trimestre del 2013 e le aspettative sugli investimenti per il 2014 mostrerebbero moderati segnali positivi, tuttavia caratterizzati da una elevata dispersione delle attese formulate dalle imprese.

Nel primo semestre dell'anno in corso ha leggermente rallentato il processo di ridimensionamento del settore industriale: secondo i dati di InfoCamere-Movimprese il numero delle unità attive si è ridotto del 2,0 per cento (-2,3 per cento nel 2012; tav. a2).

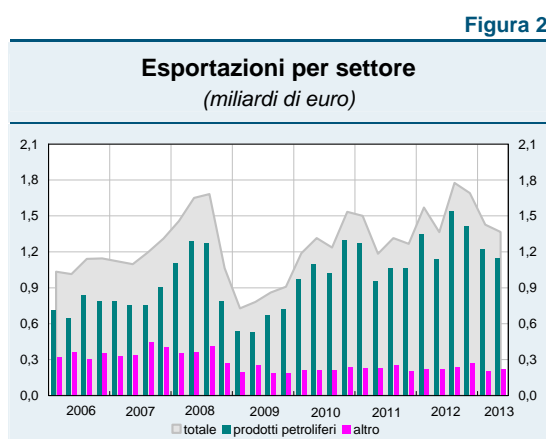
### *Gli scambi con l'estero*

Nel primo semestre del 2013 il valore nominale delle esportazioni si è ridotto del 4,9 per cento, dopo la forte espansione che aveva caratterizzato il 2012 (21,5 per cento; tav. a3): la flessione è stata più marcata rispetto alla media nazionale (-0,4 per cento), ma più contenuta di quella registrata nel Mezzogiorno (-9,2 per cento).

Sulla dinamica ha inciso la contrazione delle vendite all'estero nel settore della raffinazione dei prodotti petroliferi, diminuite del 5,0 per cento a fronte di un incremento del 25,4 nel 2012: vi ha contribuito la diminuzione dei prezzi di vendita e quella delle quantità scambiate. La flessione ha riguardato sia le esportazioni verso i paesi dell'Unione Monetaria, in particolare quelle destinate al mercato spagnolo che ne assorbe circa i due terzi, sia quelle verso gli altri paesi europei non appartenenti all'UE; di contro, sono nettamente aumentati gli scambi con l'Asia.

Al netto dei prodotti petroliferi, che incidono per oltre i quattro quinti del totale, l'ammontare delle esportazioni è diminuito di circa il 4,1 per cento: la ripresa del comparto metallifero e la nuova espansione registrata nel settore agroalimentare, in particolare verso il mercato nordamericano, non sono state sufficienti a compensare il deciso calo osservato nel settore chimico. Il valore complessivo delle esportazioni *non-oil* continua a rimanere inferiore, di circa un terzo, rispetto a quello registrato prima della recessione del 2008-09 (fig. 2).

Il valore nominale delle importazioni si è ridotto del 4,2 per cento, dopo la forte espansione dell'ultimo biennio: la dinamica è stata condizionata dalla forte riduzione della spesa per approvvigionamenti di petrolio greggio dell'industria estrattiva (-6,3



Fonte: Istat



per cento su base annua), ascrivibile interamente alla diminuzione nelle quotazioni del greggio.

### *Le costruzioni e il mercato immobiliare*

La crisi attraversata dal settore delle costruzioni negli ultimi anni è proseguita anche nel corso del 2013: sono stati raggiunti i livelli minimi di attività, a seguito di otto anni di ininterrotta riduzione degli investimenti. Secondo le stime riportate nel rapporto semestrale della CNA-Costruzioni Sardegna, il valore della produzione a prezzi costanti, al netto degli investimenti per impianti da fonti energetiche rinnovabili, si ridurrebbe del 2,5 per cento (-7,1 per cento nel 2012). Sulla dinamica inciderebbero la netta contrazione registrata nell'edilizia residenziale e il forte rallentamento dell'attività di realizzazione delle opere pubbliche.

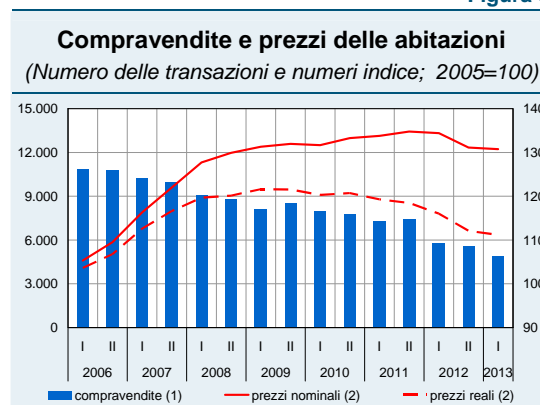
Le rilevazioni delle Casse previdenziali del settore segnalano per il primo semestre 2013 un ulteriore, deciso calo delle ore lavorate (-21,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente); i dati di Movimprese riportano una nuova contrazione del numero delle aziende operanti nel settore edile (-3,1 per cento, un dato tre volte superiore alla media del settore produttivo regionale).

Anche in base al Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto nei mesi di settembre e ottobre 2013 su un campione di imprese edili con almeno 20 addetti, si osserva una diffusa contrazione dei livelli produttivi: il calo è stato di modesta entità per il 60 per cento del campione, mentre la quota rimanente registra riduzioni più significative.

Le condizioni del mercato immobiliare rimangono sfavorevoli. I dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate rilevano nel primo semestre dell'anno in corso una ulteriore diminuzione delle compravendite (-14,4 per cento), dopo il brusco calo osservato nello stesso periodo del 2012 (-21,1 per cento; fig. 3). La riduzione del numero delle transazioni ha riguardato sia i fabbricati residenziali sia quelli destinati all'uso commerciale e industriale. In base a nostre elaborazioni sui dati dell'OMI, le quotazioni al netto del tasso di inflazione sono nuovamente diminuite rispetto alla seconda metà del 2012 (di circa l'1 per cento).

Secondo i dati del CRESME il valore delle opere pubbliche appaltate in Sardegna nei primi sei mesi del 2013 si è ridotto del 41,9 per cento, passando a 372 milioni di euro dai 656 dello stesso periodo dell'anno precedente, dato condizionato dalla pubblicazione di 7 bandi destinati alla realizzazione di alcuni lotti della strada di grande comunicazione "Sassari - Olbia". La dinamica riflette sia il più contenuto importo

**Figura 3**



Fonte: Agenzia delle Entrate. (1) Scala di sinistra. – (2) Scala di destra.

medio delle opere bandite (da 886 mila a 694 mila euro), sia la netta riduzione del numero degli interventi (-25,2 per cento).

## *I servizi*

Anche nel settore dei servizi il quadro congiunturale rimane debole: vi hanno inciso l'andamento negativo del commercio, prevalentemente connesso con la debolezza della domanda interna, e la flessione nei trasporti. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese regionali del settore, oltre la metà degli operatori ha segnalato una riduzione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno in corso, mentre circa il 15 per cento lo valuta in aumento. Le indicazioni delle imprese prefigurano un'evoluzione ancora incerta delle condizioni del mercato nei prossimi sei mesi.

*Il commercio.* – La flessione dell'attività delle imprese del commercio è proseguita anche nei primi sei mesi del 2013. In base ai dati della rilevazione trimestrale di Unioncamere sulle strutture commerciali del Mezzogiorno, le vendite al dettaglio sono diminuite del 9,7 per cento in termini nominali; per gli esercizi di piccole dimensioni il calo è stato più marcato (-11 per cento circa). Secondo i dati ANFIA le immatricolazioni di autovetture in Sardegna si sono sensibilmente contratte: la riduzione, pari al 13,6 per cento nella media dei primi nove mesi dell'anno in corso, è stata più marcata rispetto a quella registrata nel Mezzogiorno e nella media nazionale.

Nel primo semestre del 2013 il numero delle imprese attive nel commercio al dettaglio è diminuito. Secondo Movimprese il saldo tra iscrizioni e cessazioni nei registri delle Camere di Commercio, in rapporto alle unità attive, è risultato pari a -1,4 per cento (-1,0 nello stesso periodo del 2012).

*Il turismo.* – Nei primi nove mesi del 2013 l'attività del comparto turistico avrebbe mostrato i primi segnali positivi, seppur moderati ed eterogenei tra le diverse province, dopo la dinamica fortemente negativa dell'ultimo triennio. I dati provvisori forniti dall'Amministrazione regionale segnalano un aumento delle presenze nella provincia di Cagliari, che ha beneficiato di un deciso incremento degli arrivi provenienti dall'estero. Nelle strutture della Gallura, dove si concentra circa il 40 per cento dei flussi complessivi, si è registrata una sostanziale invarianza: all'andamento negativo nei primi mesi dell'anno ha fatto seguito una dinamica più favorevole nei mesi estivi. A Sassari si è osservato un calo significativo, prevalentemente ascrivibile alle minori presenze dei turisti italiani.

In base ai dati dell'indagine sul turismo della Banca d'Italia, nella media dei primi sette mesi del 2013 la spesa dei visitatori stranieri in regione, espressa in termini nominali, è diminuita del 3,4 per cento su base annua. La dinamica della spesa dei turisti rifletterebbe anche le strategie degli operatori del settore: secondo il sondaggio Confefercenti condotto su un campione di 200 strutture alberghiere regionali, circa la metà delle imprese intervistate riporta una diminuzione dei prezzi praticati.

*I trasporti.* – Secondo i dati delle Autorità portuali della regione il calo del numero dei passeggeri complessivamente transitati nei principali porti è proseguito anche nei primi sei mesi del 2013 (-7,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012). I minori flussi hanno riguardato unicamente gli scali marittimi del nord della Sardegna (Olbia, Porto Torres e Golfo Aranci), dove la contrazione è stata superiore al 13 per cento; nel porto di Cagliari il numero dei passeggeri è aumentato, anche in connessione con l'incremento registrato tra i crocieristi. Secondo i dati di Assaeroporti il numero dei passeggeri in transito negli scali aeroportuali della Sardegna da gennaio ad agosto è aumentato: alla dinamica negativa dei flussi provenienti dai voli nazionali (-2,3 per cento) si è contrapposto l'aumento di quelli da e verso l'estero (13,6 per cento).

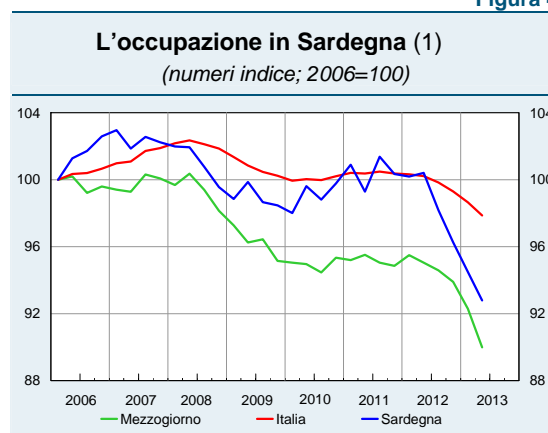
Nel primo semestre del 2013 le merci transitate negli scali portuali della regione sono diminuite del 7,8 per cento su base annua; al calo, superiore a quello registrato nella media del 2012 (-4,4 per cento), hanno contribuito la debolezza dei ritmi produttivi dei principali comparti industriali e i minori ordinativi provenienti dall'esterno. Nei porti del nord della Sardegna la flessione è stata più marcata (-21,3 per cento); anche nei porti di Oristano e Portoscuso si registrano flessioni significative. Nello scalo di Cagliari, dove transita circa il 78 per cento delle merci della regione, la riduzione è stata invece più contenuta e ha riguardato principalmente il trasferimento dei prodotti petroliferi; l'attività di *transshipment* ha inoltre continuato ad aumentare (8,8 per cento).

### Il mercato del lavoro

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del primo semestre del 2013 il numero degli occupati in Sardegna è diminuito dell'8,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-4,1 e -2,2 per cento nel Mezzogiorno e in Italia), in deciso peggioramento dopo il calo registrato a partire dalla seconda metà del 2012 (tav. a5). In seguito a questa nuova contrazione, nella media dei primi sei mesi i livelli occupazionali in regione risultano inferiori di quasi il 10 per cento rispetto al 2007, anno in cui l'occupazione ha iniziato a ridursi (fig. 4).

La flessione è ascrivibile alla dinamica negativa del comparto dei servizi (-9,8 per cento), in cui si era registrato un prolungato periodo di crescita, e a quella delle costruzioni (-11,7 per cento), settore dove il calo degli occupati prosegue da cinque anni; anche nell'agricoltura si è osservata una marcata contrazione. Il numero degli ad-

Figura 4



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.  
(1) Dati trimestrali destagionalizzati.

detti nelle imprese industriali è aumentato, rimanendo tuttavia al di sotto dei livelli precedenti la crisi economica. L'occupazione maschile ha continuato a diminuire (-7,6 per cento); dopo tre anni di dinamica positiva, si è fortemente contratta anche quella femminile (-8,6 per cento), in connessione con l'evoluzione congiunturale del settore dei servizi, dove la presenza delle donne è relativamente più elevata.

Complessivamente, si è ridotto, del 7,8 per cento, il numero dei lavoratori dipendenti, in particolare tra coloro con un contratto a tempo determinato; anche i lavoratori autonomi sono risultati in calo (-8,6 per cento). Il tasso di occupazione in regione è diminuito di 3,8 punti percentuali rispetto al primo semestre del 2012 (al 48,6 dal 52,4 per cento).

Anche i dati amministrativi tratti dal sistema informatico delle comunicazioni obbligatorie (SeCO) confermano la perdurante debolezza della domanda di lavoro: il numero degli avviamenti al lavoro, già in calo nel 2012, è ulteriormente diminuito nei primi sei mesi dell'anno in corso (-12,3 per cento) e il saldo tra assunzioni e cessazioni è peggiorato.

La Cassa integrazione guadagni ha attenuato solo in parte la contrazione dei livelli occupazionali. Secondo i dati dell'Inps, per la prima volta dall'inizio della crisi sono marcatamente diminuite le ore autorizzate (-31,7 per cento; tav. a6); la richiesta da parte delle imprese rimane tuttavia molto sostenuta. La flessione ha riguardato la componente ordinaria e quella in deroga, sulla quale avrebbe però inciso la riduzione delle risorse stanziata e il conseguente blocco delle autorizzazioni. Le ore autorizzate di cassa integrazione straordinaria sono invece aumentate.

Dopo tre anni di espansione, si è ridotta l'offerta di lavoro in regione: secondo i dati dell'Istat, nei primi sei mesi del 2013 il numero delle persone che lavoravano o cercavano attivamente un impiego è risultato in flessione (-4,6 per cento) ed è contestualmente diminuito il tasso di attività (al 59,8 per cento, dal 62,2 del primo semestre del 2012). La debole fase congiunturale si è tradotta in un nuovo, deciso aumento del numero dei disoccupati (13,6 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2012), in particolare quelli con precedenti esperienze di lavoro. Il tasso di disoccupazione è cresciuto di 3 punti percentuali, attestandosi al 18,6 per cento nella media del semestre, il valore più alto dall'inizio della crisi; per i giovani tra i 15 e i 34 anni il dato risulta ancora più marcato (36,7 per cento).

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### *Il finanziamento dell'economia*

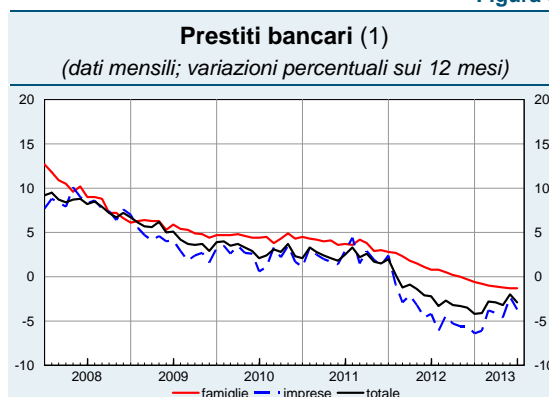
*I prestiti bancari.* – Nella prima parte del 2013 è proseguita la contrazione del credito concesso alla clientela residente in regione. Complessivamente, la variazione sui dodici mesi dei prestiti bancari al lordo delle sofferenze e dei pronti contro termine è stata pari a -2,0 per cento a giugno, in attenuazione rispetto al dato di dicembre 2012 (-3,5 per cento, tav. a7); la riduzione dei prestiti si è rivelata meno marcata nel confronto con quella osservata nelle altre aree del paese (-2,2 e -2,7 per cento nel Mezzogiorno e nella media italiana).

La dinamica è stata condizionata dal calo dei finanziamenti alle imprese (-2,3 per cento), in particolare a quelle di piccola dimensione. Si protrae inoltre la tendenza negativa del credito alle famiglie consumatrici (-1,3 per cento, fig. 5), in atto dalla fine dello scorso anno.

*Il credito alle imprese.* – A giugno del 2013 i prestiti complessivi erogati dalle banche e dalle società finanziarie al settore produttivo sono ulteriormente diminuiti (-2,1 per cento, -2,5 a dicembre del 2012; tav. a8). La flessione è stata più accentuata nell'attività manifatturiera (-2,5 per cento) e nel comparto dei servizi (-3,0 per cento). Sull'andamento del credito ha inciso prevalentemente la nuova, netta contrazione dei mutui (-5,4 per cento); sono diminuite anche le aperture di credito in conto corrente e i finanziamenti legati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altre forme auto liquidanti), in connessione con la debolezza del fatturato delle imprese.

I tassi d'interesse sui prestiti a breve termine sono aumentati nei dodici mesi di circa 20 punti base, raggiungendo il 7,9 per cento a giugno; l'incremento è stato più elevato nel comparto delle costruzioni (tav. a12). Il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) sulle operazioni a scadenza è invece diminuito nei primi due trime-

Figura 5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

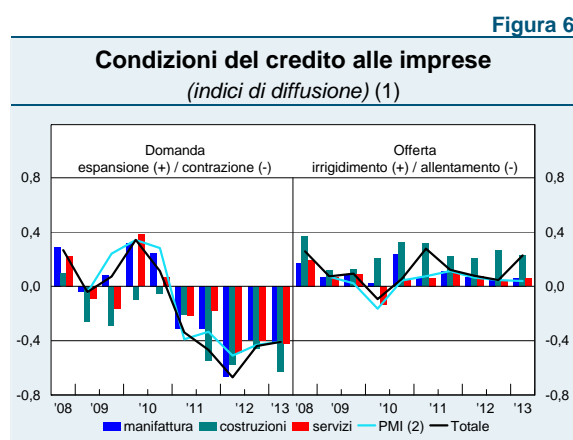
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

stri del 2013, riportandosi in linea coi valori osservati nel periodo corrispondente del 2012 (5,6 per cento).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Sardegna (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la dinamica dei prestiti alle imprese nel primo semestre del 2013 è stata condizionata da una domanda ancora contenuta, soprattutto nel comparto delle costruzioni (fig. 6). All'aumento del fabbisogno di fondi destinati alla ristrutturazione delle posizioni debitorie e al finanziamento del capitale circolante, si è accompagnato l'ulteriore calo delle esigenze di risorse volte a sostenere gli investimenti produttivi. Dal lato dell'offerta, permangono profili di selettività degli intermediari, che riflettono soprattutto la percezione sul rischio di credito connessa con la situazione di debolezza dell'economia; la cautela delle banche si è manifestata soprattutto nei confronti delle imprese delle costruzioni. L'inasprimento si è tradotto principalmente nell'applicazione di *spread* elevati sia alla media dei finanziamenti, sia alla clientela più rischiosa; si sarebbero interrotte le tensioni in termini di maggiori garanzie richieste e restrizione delle quantità erogate.

Anche le interviste raccolte dalla Banca d'Italia presso le imprese nei mesi di settembre e ottobre confermano che il fabbisogno di risorse finanziarie esterne (2), risultato in aumento nel 2013 per circa il 33 per cento di esse, deriva principalmente dalle esigenze di ristrutturare il debito; tra gli altri fattori, hanno pesato la necessità di finanziare il capitale circolante e la variazione della capacità di autofinanziamento. Il 35,0 per cento degli operatori ha ravvisato un peggioramento delle condizioni di indebitamento nella prima parte dell'anno (erano circa il 48 per cento nello stesso periodo del 2012); tale quota scenderebbe al 27,1 per cento nelle previsioni per il secondo semestre. L'irrigidimento delle condizioni creditizie avrebbe riguardato soprattutto il livello dei costi accessori (commissioni e spese di gestione); le imprese intervistate segnalano anche un aumento dei tempi di erogazione dei nuovi finanziamenti.

*Il credito alle famiglie.* – A giugno il volume del credito erogato complessivamente da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici è diminuito dello 0,8 per cento (-0,3 a dicembre, tav. a9). Sul dato, in calo rispetto allo stesso mese del 2012, hanno inciso sia la riduzione dei mutui destinati all'acquisto di abitazioni (-1,0 contro 0,1 per cento), sia la prolungata flessione del credito al consumo (-0,9 per cento), ascrivibile interamente alla dinamica osservata per gli intermediari bancari (-3,9 per cento).



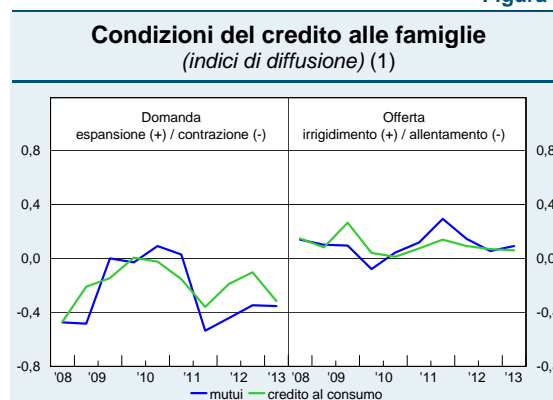
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (a eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Il TAEG sulle erogazioni dei mutui per l'acquisto di abitazioni si è ridotto di circa 30 punti base nei primi sei mesi dell'anno, passando dal 4,4 per cento di dicembre 2012 al 4,1 per cento di giugno (tav. a12).

In base alle informazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre dell'anno in corso la domanda di prestiti da parte delle famiglie è rimasta debole, sia per la componente dei mutui sia per quella del credito al consumo (fig. 7). Le condizioni dell'offerta di credito si sono mantenute pressoché invariate nella prima parte dell'anno. Le residue tensioni nei criteri di erogazione si sono manifestate prevalentemente nella riduzione del rapporto tra ammontare del mutuo e valore dell'immobile (*loan to value*); segnali di allentamento provengono dalle condizioni di costo applicate alla clientela.

Figura 7



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

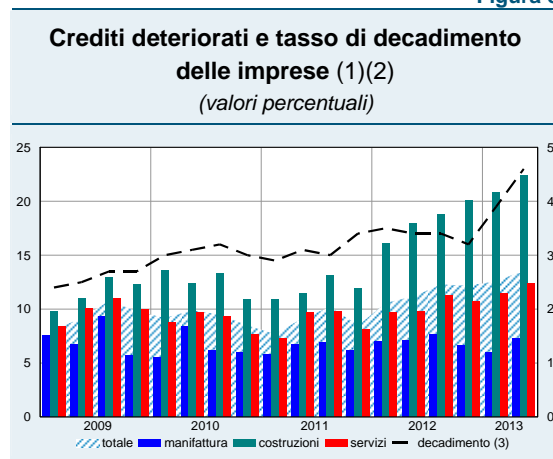
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

### La qualità del credito

A giugno del 2013 il tasso di decadimento (flusso delle nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi) è aumentato complessivamente dello 0,8 per cento rispetto a dicembre 2012, raggiungendo il 2,9 per cento (tav. a10); l'incremento si è rivelato più marcato rispetto a quello osservato a livello nazionale.

L'indicatore è aumentato sia per le famiglie consumatrici (dallo 0,9 all'1,1 per cento) sia, in misura più intensa, per le imprese (dal 3,2 al 4,6 per cento; fig. 8). L'incremento ha interessato il settore dei servizi (dal 2,5 al 3,6 per cento), che complessivamente assorbe circa i due terzi del credito al settore produttivo in regione; un deterioramento più accentuato ha caratterizzato il comparto delle costruzioni (dal 4,9 all'8,3 per cento), in linea con la variazione osservata nella media italiana.

Figura 8



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Il totale dei crediti deteriorati include incagli, prestiti scaduti e ristrutturati (sono escluse le sofferenze). – (3) Scala di destra.



Il peggioramento della qualità del credito è evidenziato anche dal complesso delle posizioni caratterizzate da un grado di anomalia più contenuto rispetto alle sofferenze: l'incidenza dei crediti scaduti, incagliati e ristrutturati sul totale dei prestiti è aumentata dall'8,6 di dicembre 2012 al 9,6 per cento. Il fenomeno ha interessato prevalentemente il settore produttivo non finanziario (dal 12,2 al 13,6 per cento); la variazione è stata più marcata per le imprese con oltre 20 addetti e per il comparto delle costruzioni.

### *La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario*

La raccolta bancaria presso le famiglie consumatrici e le imprese residenti in Sardegna ha continuato a espandersi, segnando una crescita su base annua dello 0,9 per cento nel mese di giugno (era aumentata del 3,5 per cento a dicembre del 2012; tav. a11). Sull'aumento ha influito la dinamica positiva dei depositi, nelle diverse forme tecniche. I conti correnti in particolare sono tornati a crescere (1,2 per cento a giugno), dopo una prolungata fase di contrazione; l'aumento è sostanzialmente ascrivibile alle disponibilità delle imprese (4,0 per cento). Il tasso di interesse corrisposto sui conti correnti liberi è rimasto invariato allo 0,3 per cento.

Il valore dei titoli a custodia è aumentato dello 0,5 per cento: le quote degli Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) in rapporto al totale dei titoli sono passate dal 39,0 per cento di dicembre 2012 al 43,7 per cento di giugno 2013, mentre la frazione dei titoli di Stato è passata nello stesso periodo dal 39,2 al 36,5 per cento. Si è ridotta inoltre la quota delle obbligazioni non bancarie (dall'11,7 al 10,0 per cento).





# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
- “ a2 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a3 Commercio estero cif-fob per settore
- “ a4 Commercio estero cif-fob per area geografica
- “ a5 Occupati e forza lavoro
- “ a6 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a7 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a8 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
- “ a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- “ a10 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- “ a11 La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario
- “ a12 Tassi di interesse bancari



**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Mezzogiorno**  
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2010	64,3	-36,6	-40,5	-36,6	-35,3	1,8
2011	63,9	-34,4	-31,8	-33,4	-31,0	0,8
2012	61,5	-48,2	-41,8	-47,7	-45,9	-0,8
2011 – 1° trim.	64,7	-34,3	-32,0	-33,0	-30,0	0,3
2° trim.	64,7	-32,0	-24,3	-29,7	-28,7	-0,3
3° trim.	64,0	-32,0	-32,0	-32,0	-28,7	1,0
4° trim.	62,1	-39,3	-38,7	-39,0	-36,7	2,0
2012 – 1° trim.	61,8	-44,7	-46,7	-44,0	-42,0	1,3
2° trim.	62,0	-47,0	-43,3	-46,3	-45,7	-2,3
3° trim.	62,1	-50,7	-37,3	-50,0	-48,3	-1,0
4° trim.	59,9	-50,3	-39,7	-50,3	-47,7	-1,0
2013 – 1° trim.	59,1	-50,7	-40,3	-49,3	-48,3	-2,0
2° trim.	63,0	-53,7	-44,7	-51,3	-49,0	-1,7
3° trim.		-52,3	-36,3	-48,3	-47,0	-5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) Le serie dei saldi degli ordini (sull'interno, sull'estero e totali) non sono confrontabili in quanto riflettono differenti metodologie di rilevazione, ponderazione e aggregazione.

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
(unità)

SETTORI	1° semestre 2012			1° semestre 2013		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	636	1.183	34.669	643	1.228	33.921
Industria in senso stretto	147	375	11.665	145	376	11.433
Costruzioni	587	1.004	21.990	397	1.019	21.316
Commercio	1.057	1.467	40.137	987	1.510	39.934
di cui: <i>al dettaglio</i>	760	1.015	26.592	644	1.013	26.542
Trasporti e magazzinaggio	36	132	4.555	36	163	4.429
Servizi di alloggio e ristorazione	271	397	11.341	261	406	11.462
Finanza e servizi alle imprese	461	617	14.160	445	610	14.146
di cui: <i>attività immobiliari</i>	43	48	2.145	80	66	2.213
Altri servizi	169	263	7.958	146	273	7.973
Imprese non classificate	1.991	285	207	2.060	271	138
<b>Totale</b>	<b>5.355</b>	<b>5.723</b>	<b>146.682</b>	<b>5.120</b>	<b>5.856</b>	<b>144.752</b>

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

**Commercio estero cif-fob per settore***(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	4	-4,3	25,1	65	-10,1	-14,1
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	34	33,8	-14,3	3.989	5,1	-6,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	86	23,2	25,2	66	15,8	1,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4	-9,6	-7,3	8	-29,9	-20,1
Pelli, accessori e calzature	4	-21,6	25,8	5	-10,2	-21,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	14	6,7	-16,1	16	-10,1	-5,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2.367	25,4	-5,0	448	79,8	64,6
Sostanze e prodotti chimici	137	-12,7	-20,8	131	5,6	-28,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1	::	::	7	3,2	38,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	13	-12,3	-1,6	18	-5,1	-12,6
Metalli di base e prodotti in metallo	82	-1,2	27,0	65	-8,5	-42,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	10	101,7	110,9	15	-55,4	-60,3
Apparecchi elettrici	3	-50,3	422,5	8	-46,7	-20,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	23	-14,5	-38,4	39	-8,6	135,8
Mezzi di trasporto	4	20,3	-22,6	6	-33,9	-49,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1	-3,0	-8,1	8	12,8	-18,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	2	297,8	-39,6	2	134,5	80,0
Prodotti delle altre attività	2	34,0	-36,9	1	17,0	-47,0
<b>Totale</b>	<b>2.792</b>	<b>21,5</b>	<b>-4,9</b>	<b>4.897</b>	<b>6,1</b>	<b>-4,2</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero cif-fob per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>1.014</b>	<b>-5,3</b>	<b>-6,4</b>	<b>411</b>	<b>-11,3</b>	<b>-13,2</b>
Area dell'euro	958	-4,0	-7,9	363	-12,5	-14,1
di cui: <i>Francia</i>	336	35,0	140,8	71	-16,9	-38,8
<i>Germania</i>	30	-10,5	-20,1	50	-30,9	10,5
<i>Spagna</i>	390	-12,8	-39,0	140	-0,5	-5,0
Altri paesi UE	56	-23,2	32,5	48	0,2	-5,8
di cui: <i>Regno Unito</i>	16	-1,2	-23,3	22	12,9	-22,5
<b>Paesi extra UE</b>	<b>1.778</b>	<b>47,4</b>	<b>-4,0</b>	<b>4.487</b>	<b>8,1</b>	<b>-3,3</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	127	45,8	-2,5	833	67,4	112,6
Altri paesi europei	359	78,2	-35,3	113	-29,1	63,0
America settentrionale	55	58,4	-56,5	49	-0,3	-36,8
di cui: <i>Stati Uniti</i>	52	60,5	-57,5	46	4,2	-40,3
America centro-meridionale	122	-15,7	-18,6	87	-50,9	145,5
Asia	562	2,3	113,2	1.469	-9,0	-27,6
di cui: <i>Cina</i>	20	76,5	17,3	15	-23,8	-58,0
<i>Giappone</i>	3	7,5	17,6	0	-62,9	84,1
<i>EDA (2)</i>	22	43,1	47,3	11	64,1	74,9
Altri paesi extra UE	553	140,5	-11,7	1.935	34,2	-4,9
<b>Totale</b>	<b>2.792</b>	<b>21,5</b>	<b>-4,9</b>	<b>4.897</b>	<b>6,1</b>	<b>-4,2</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Occupati e forza lavoro***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2010	-13,6	-1,1	-7,5	2,6	7,4	0,2	7,5	1,2	51,0	14,1	59,5
2011	8,6	-5,9	-5,4	2,9	-5,0	1,4	-3,6	0,7	52,0	13,5	60,3
2012	5,0	-11,5	-10,7	1,1	-0,8	-1,1	16,4	1,3	51,7	15,5	61,4
2011 – 1° trim.	13,8	-3,1	-2,1	4,7	-1,5	3,6	-15,8	0,5	51,8	13,5	60,0
2° trim.	12,6	-4,1	-8,1	-2,0	-12,1	-2,2	-4,2	-2,4	52,1	13,0	60,0
3° trim.	17,2	-4,2	8,3	3,7	-2,1	3,8	-7,4	2,4	53,3	11,2	60,1
4° trim.	-6,4	-12,2	-19,1	5,5	-3,8	0,5	13,9	2,5	50,9	16,3	61,0
2012 – 1° trim.	-9,2	-13,2	-19,7	5,2	5,8	0,0	23,5	3,2	52,1	16,2	62,3
2° trim.	19,1	-10,0	-11,8	2,2	-1,5	0,5	18,6	2,9	52,6	15,0	62,0
3° trim.	15,5	-12,4	-16,7	-0,1	-6,3	-2,2	32,8	1,7	52,5	14,6	61,6
4° trim.	-2,6	-10,4	10,0	-2,9	0,3	-2,6	-2,1	-2,5	49,8	16,4	59,7
2013 – 1° trim.	-9,4	11,2	-13,7	-8,4	-6,9	-7,1	9,2	-4,5	48,8	18,5	60,0
2° trim.	-24,5	20,3	-9,6	-11,2	-7,0	-8,9	18,4	-4,8	48,3	18,6	59,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.- Ago. 2013	Variazioni		Gen.- Ago. 2013	2012	Gen.- Ago. 2013	Gen.- Ago. 2013	Variazioni	
		2012	Gen.- Ago. 2013					2012	Gen.- Ago. 2013
Agricoltura	-	-	-	-	39,8	-100,0	-	39,8	-100,0
Industria in senso stretto	588	25,8	-23,4	6.351	13,3	-34,2	6.940	14,2	-33,4
<i>Estrattive</i>	-	-29,8	14,4	33	1,7	-82,1	34	1,5	-81,7
<i>Legno</i>	86	-36,6	259,5	291	56,0	-47,5	377	46,2	-34,8
<i>Alimentari</i>	35	8,0	97,2	134	-29,6	-63,6	169	-28,5	-56,3
<i>Metallurgiche</i>	43	-	64,7	1.731	-15,9	31,9	1.773	-11,0	32,5
<i>Meccaniche</i>	203	45,3	-0,7	2.310	4,9	-20,8	2.513	7,4	-19,4
<i>Tessili</i>	20	117,1	-60,5	166	-2,2	-88,2	186	0,5	-87,2
<i>Abbigliamento</i>	2	-100,0	-	23	102,2	-77,4	25	91,9	-75,6
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	28	17,2	-11,6	189	-52,3	42,3	217	-47,9	31,8
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	-	-	-	-	19,3	-100,0	-	19,3	-100,0
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	78	8,0	-75,3	895	83,2	1,5	973	56,5	-18,7
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	10	-67,1	75,5	217	45,8	-57,4	226	39,6	-56,0
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	67	9,5	-25,4	138	159,3	-86,3	205	140,3	-81,3
<i>Energia elettrica e gas</i>	1	-	-58,9	167	-37,7	-13,4	168	-36,8	-14,0
<i>Varie</i>	15	-46,8	1584,4	57	24,1	-28,1	73	15,2	-9,9
Edilizia	508	-7,3	1,7	1.391	59,5	-38,8	1.900	40,2	-31,5
Trasporti e comunicazioni	27	277,7	-45,6	2.100	220,2	165,1	2.127	223,2	152,8
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	2.389	63,7	-56,4	2.389	63,7	-56,4
<b>Totale</b>	<b>1.123</b>	<b>14,4</b>	<b>-14,7</b>	<b>12.233</b>	<b>36,2</b>	<b>-32,9</b>	<b>13.356</b>	<b>34,3</b>	<b>-31,7</b>
di cui: <i>artigianato</i> (1)	175	-26,4	17,2	451	134,6	-29,5	626	71,8	-20,7

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.



**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2011	-1,5	1,7	-2,8	1,3	2,2	-0,9	-0,6	3,0	1,5
Dic. 2012	-11,6	-3,0	1,6	-5,6	-6,3	-3,7	-4,0	-0,3	-3,5
Mar. 2013	-8,4	-2,5	-0,6	-3,8	-4,0	-3,2	-3,6	-1,0	-2,8
Giu. 2013	-10,6	-1,5	4,5	-2,3	-1,5	-4,3	-4,2	-1,3	-2,0
<b>Consistenze di fine periodo in milioni di euro</b>									
Giu. 2013	1.287	24.076	1.490	12.385	8.843	3.542	2.214	10.040	25.363

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il settore privato include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni, le riclassificazioni e le rettifiche di valore. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013
<b>Forme tecniche (2)</b>				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	8,4	1,8	-6,3	-9,3
di cui: <i>factoring</i>	::	29,3	17,5	20,0
Aperture di credito in conto corrente	-2,6	-4,8	-0,7	-5,5
Mutui e altri rischi a scadenza	-0,2	-5,2	-6,3	-5,4
di cui: <i>leasing finanziario</i>	8,0	5,8	0,3	-3,7
<b>Branche (3)</b>				
Attività manifatturiere (4)	1,8	-5,6	-3,7	-2,5
Costruzioni	-1,0	-0,7	-1,5	-1,9
Servizi	2,1	-2,5	-4,0	-3,0
Altro (5)	13,1	7,4	5,2	2,7
<b>Totale (3) (4)</b>	<b>2,4</b>	<b>-1,6</b>	<b>-2,5</b>	<b>-2,1</b>

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Il dato è calcolato al netto di operazioni straordinarie nel settore della fabbricazione di prodotti raffinati del petrolio, chimici e farmaceutici. – (5) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2013 (2)
	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	3,4	1,7	0,1	-1,0	53,9
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	0,0	-2,5	-1,0	-0,9	34,8
<i>Banche</i>	0,9	-1,6	-2,5	-3,9	16,3
<i>Società finanziarie</i>	-0,9	-3,4	0,5	1,9	18,5
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	3,2	0,8	0,2	0,4	11,3
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	2,1	0,1	-0,3	-0,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni, ma non per le rettifiche di valore. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
<b>Nuove sofferenze (4)</b>								
Dic. 2011	-	3,4	4,0	5,3	2,5	3,7	0,9	2,3
Dic. 2012	-	3,2	4,3	4,9	2,5	3,8	0,9	2,1
Mar. 2013	-	3,9	3,6	5,8	3,5	3,4	1,0	2,5
Giu. 2013	-	4,6	3,8	8,3	3,6	4,0	1,1	2,9
<b>Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)</b>								
Dic. 2011	-	8,5	6,2	11,9	8,1	6,8	2,8	6,4
Dic. 2012	-	12,2	6,6	20,1	10,7	7,5	3,5	8,6
Mar. 2013	-	12,6	6,0	20,8	11,5	7,5	3,4	8,8
Giu. 2013	-	13,6	7,3	22,4	12,4	8,5	3,6	9,6
<b>Sofferenze sui crediti totali (5)</b>								
Dic. 2011	0,1	20,3	28,6	23,6	16,1	27,8	8,5	15,1
Dic. 2012	0,2	23,0	32,3	27,2	18,8	30,8	9,1	16,9
Giu. 2013	0,2	24,4	33,1	29,7	20,0	31,8	9,3	17,9
<b>Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)</b>								
Dic. 2011	0,1	28,8	34,8	35,5	24,2	34,6	11,3	21,5
Dic. 2012	0,2	35,2	38,9	47,3	29,5	38,3	12,6	25,5
Giu. 2013	0,2	38,0	40,4	52,1	32,4	40,3	12,9	27,5

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

**La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni	
		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013
<b>Raccolta bancaria (2)</b>	<b>18.619</b>	<b>3,5</b>	<b>1,0</b>	<b>22.310</b>	<b>3,5</b>	<b>0,9</b>
Depositi	15.889	3,3	1,9	19.313	3,5	1,7
Conti correnti	7.248	-2,2	0,1	10.394	-1,1	1,2
Depositi a risparmio (3)	8.591	9,8	4,5	8.855	11,1	3,6
Pronti contro termine	51	-47,4	-61,0	63	-48,0	-63,2
Obbligazioni bancarie	2.730	5,0	-3,9	2.997	3,6	-4,4
<b>Titoli a custodia (4) (5)</b>	<b>3.970</b>	<b>1,2</b>	<b>0,7</b>	<b>4.539</b>	<b>1,2</b>	<b>0,5</b>
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	<i>1.486</i>	<i>-6,0</i>	<i>-12,8</i>	<i>1.657</i>	<i>-6,9</i>	<i>-13,5</i>
<i>obbligazioni (5)</i>	<i>405</i>	<i>-13,1</i>	<i>-19,8</i>	<i>456</i>	<i>-10,4</i>	<i>-20,3</i>
<i>azioni</i>	<i>334</i>	<i>0,3</i>	<i>-2,8</i>	<i>442</i>	<i>2,1</i>	<i>-0,6</i>
<i>quote di OICR (6)</i>	<i>1.732</i>	<i>16,0</i>	<i>26,4</i>	<i>1.970</i>	<i>15,4</i>	<i>26,0</i>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Sono escluse le obbligazioni emesse da banche italiane. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2011	Dic. 2012	Mar. 2013	Giu. 2013
<b>Tassi attivi (2)</b>				
Prestiti a breve termine (3)	5,85	5,41	5,67	5,43
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	7,23	7,38	7,46	7,51
<i>piccole imprese (4)</i>	8,97	9,33	9,52	9,46
<i>totale imprese</i>	7,55	7,72	7,82	7,86
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	6,95	7,33	7,61	7,53
<i>costruzioni</i>	8,04	7,94	7,96	8,42
<i>servizi</i>	7,60	7,73	7,85	7,78
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	5,03	5,32	4,84	5,16
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	4,13	4,39	4,13	4,08
<i>imprese</i>	5,34	5,76	5,44	5,57
<b>Tassi passivi</b>				
Conti correnti liberi (6)	0,67	0,29	0,30	0,33

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.